

SCADENZE

31 ottobre per la richiesta delle credenziali al Sistema TS

31 gennaio 2017 termine per l'invio dei dati fiscali delle prestazioni erogate agli animali legalmente detenuti a scopo di compagnia o per la pratica sportiva



Nonostante nel portale Fnovi siano state pubblicate tutte le informazioni necessarie, la diffusione di notizie errate sta provocando effetti deleteri

Precompilato, attenzione alla cattiva informazione

Dieci anni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto "per l'individuazione delle tipologie di animali per le quali le spese veterinarie danno diritto ad una detrazione d'imposta", Carla Bernasconi scriveva proprio su queste pagine che la fascia di detraibilità attuale è assolutamente inadeguata e ridicola, non tiene conto del numero di animali presenti nella famiglia e i suoi limiti sono fermi dal 2001, invariati rispetto all'aumento del costo della vita e dell'inflazione. A distanza di 15 anni nulla è cambiato nonostante alcune promesse di impegno da parte di qualche esponente politico, nonostante le istanze di Fnovi ma fino a pochi giorni fa nessuno ne parlava più.

Anzi, sembra che la memoria selettiva abbia ripulito tutti i ricordi del tempo nel quale le spese veterinarie ambivano a essere ricomprese nelle spese sanitarie sostenute dai cittadini.

Il fattore scatenante è stato l'entrata in vigore del decreto che stabilisce che gli iscritti agli albi professionali dei veterinari inviino al Sistema tessera sanitaria i dati delle spese veterinarie sostenute dalle persone fisiche a partire dal 1° gennaio 2016, riguardanti le tipologie di animali individuate dal decreto del Ministero delle finanze 6 giugno 2001, n. 289, entro il 31 gennaio

dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese. Nonostante siano state pubblicate sul portale della Fnovi tutte le basi normative e le informazioni per dare puntuale adempimento agli obblighi (di legge, non della Fnovi che non promulga leggi dello Stato) si è scatenata una epidemia di mala informazione i cui effetti perniciosi si sono manifestati con particolare gravità. A differenza dei molti che si sono dilettrati con un inopportuno copia-incolla delle modalità previste per le strutture mediche convenzionate SSN (che già dall'anno scorso hanno l'obbligo di invio dei dati) Fnovi nelle sue tempestive comunicazioni ha sempre sottolineato che le modalità per i medici veterinari sono diverse essendo state adattate dal MEF alle caratteristiche della professione.

Anche perché la Federazione non si è limitata a trasmettere l'Albo Unico: ha precisato al Ministero dell'Economia e Finanze le caratteristiche della professione medico veterinaria e le sue modalità organizzative.

Oltre alla nostra professione il decreto prevede anche gli iscritti agli albi professionali degli psicologi, degli infermieri, dei tecnici di radiologia e altri ancora: il sistema tessera sanitaria si è ampliato di molto e qualche difficoltà tecnica è comprensibile.

In buona sostanza: le spese mediche e di farmaci, compresi quelle sostenute dal proprietario per gli animali, saranno incluse nelle dichiarazioni precompilate, sempre che il proprietario non decida e comunichi al medico veterinario la sua opposizione all'invio dei dati.

Animali legalmente detenuti a scopo di compagnia o per la pratica sportiva, precisa il decreto, che nelle premesse richiama le norme di applicazione del CITES (convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione).

Se c'è un rilievo da fare è quello riportato all'inizio: detrazione esigua, anacronistica, non il fatto che il cittadino abbia la possibilità di riportare le spese veterinarie nella dichiarazione dei redditi.

Fnovi è perfettamente a conoscenza del carico di adempimenti burocratici per i professionisti ma non è verosimile una battaglia contro norme che semplicemente sono l'attuazione di leggi dello Stato che risalgono (almeno) a dieci anni fa e che consentono detrazioni ai cittadini.

Se una battaglia è da fare - e siamo i primi a essere determinati - è quella per una aliquota IVA che non equipari le prestazioni medico veterinarie e quindi la salute degli animali ai beni di lusso.